

IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

I DOMENICA DI AVVENTO
(ANNO B) - 30 NOVEMBRE 2014

I DUE VERBI DEI PELLEGRINI DELL'AVVENTO

di don Nunzio Galantino



«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino.» **Marco 13,33-37**

Lo sentite? Questa domenica ha il profumo delle cose nuove: è ancora tempo di cominciamenti, che affasciano e sollecitano risposte di vita. Sì, l'Avvento giunge come **grazia inaspettata**, che ci sorprende là dove siamo. Lo stupore è allora maggiore perché forse la nostra situazione per molti versi è analoga a quella del popolo d'Israele; forse anche noi stiamo attraversando **un momento difficile e buio**, se non addirittura disperato, da cui non riusciamo a uscire con le sole risorse della nostra buona volontà. Per questo, forse, non è lontana nemmeno dalle labbra del nostro cuore l'invocazione che attraversa la prima lettura: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,17). Quel

grido in qualcuno può perfino essere divenuto rassegnazione al silenzio di Dio, al suo cielo chiuso, fino a far sospettare che sia inutile sperare e attendere aiuto; fino a concludere che sia vano continuare a implorare: «Vieni; Signore Gesù».

Da questo torpore la liturgia ci scuote, ricordandoci la nostra **responsabilità**: come ai servi di cui parla il Vangelo, il Signore ha affidato alla nostra **libertà** la sua casa e i suoi beni. Di qui i due verbi che scandiscono l'Avvento; due verbi che, per il cristiano, costituiscono un vero e proprio programma di vita: «Fate attenzione» e «vegliate» (Mc 13,33).

LA LOGICA DELLA SOLIDARIETÀ. La persona attenta è quella che, nel rumore del mondo, non si lascia travolgere dalla distrazione o dalla superficialità, ma vive in maniera **piena e consapevole**. Il «fate attenzione» rimanda, innanzitutto, agli altri: quante volte papa Francesco raccomanda di saper contrastare la logica dell'indifferenza globalizzando la logica della solidarietà... Solo così ci si accorge veramente delle lacrime e delle speranze che avvolgono **il nostro prossimo** e non si fatica a coglierne anche capacità e ricchezze, evitando di svilire le relazioni in rapporti strumentali e interessati. L'attenzione si posa poi sul mondo: si resta provati dal suo carico di barbarie, ma



IL SALVATORE DEL MONDO
Dipinto di Dominikos Theotokopoulos, detto El Greco (1541-1614).
Cattedrale di Toledo (Spagna).

si gode anche del tesoro di bellezza che esprime e che domanda di essere custodito. Chi educa sé stesso a questo sguardo non stenta a riconoscere la grandezza nascosta nelle **piccole cose di ogni giorno**, che accadono proprio lì dove il Signore ci ha posto... Nell'appello a vegliare c'è l'invito pressante a non lasciarsi sopraffare dal sonno dello scoraggiamento, della mancanza di speranza, della disillusione; e, insieme, contiene la sollecitazione a non far nostre le tante fatuità di cui trabocca il mondo e dietro alle quali, a volte, sacrificiamo tempo e serenità.

Prestare attenzione e vegliare: sono i presupposti per non continuare a «vagare lontano dalle vie del Signore» (Is 63,16), smarriti nei nostri peccati; sono le condizioni per permettere al Signore di irrompere nella nostra esistenza e con la sua presenza restituirle significato e sapore. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.